

Documenti della Procura generale polacca.

**Protocollo segreto degli incontri delle delegazioni dei partiti e dei governi di Bulgaria, Germania orientale, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica.
Mosca, 24-26 agosto 1968.**

Pubblicato nella repubblica ceca su "Lidové noviny" l'8/2/91 con tagli relativi ai preliminari e ai dettagli tecnici.

Per l'URSS erano presenti Breznev (sostituito nel secondo incontro da Katusev) Podgornyj e Kosygin; per la Germania orientale: Ulbricht, Stoph e Honecker; per l'Ungheria: Kadar, Fock e Komocsin; per la Polonia: Gomulka, Cyrankiewicz e Klizsko, e per la Bulgaria: Zivkov e Velcev.

Gli incontri si svolsero nell'edificio del Comitato Centrale del PCUS sulle Colline dei passeri a Mosca.

primo incontro: 24 agosto 1968, h 10-11.45

Breznev

Lo scopo del nostro incontro è chiaro. Intendo accennare brevemente i problemi più importanti. I nostri comuni eserciti hanno adempiuto i compiti loro affidati. Hanno occupato la Cecoslovacchia persino prima del previsto, senza sparatorie e senza vittime. Ma l'esercito è esercito: ha occupato i capisaldi, ma non svolge un lavoro politico. E questo è un lato debole perché la controrivoluzione è ben organizzata, dispone di stazioni radio segrete (tuttavia alcune sono state scoperte), tipografie, eccetera. Si è riunito segretamente il partito [comunista], in modo irregolare, benché non vi abbiano partecipato i membri della presidenza del Comitato Centrale e alcuni altri delegati. Le forze avversarie non cessano neppure un istante la loro attività. Già sono stati scoperti alcuni depositi di armi, fra l'altro all'interno del Ministero dell'Agricoltura, in alcuni casi sono stati ritrovati persino delle mitragliatrici. Malgrado ci si aspettasse che l'arrivo delle nostre truppe potesse mettere in fuga le forze avversarie, queste sono rimaste e continuano nella loro opera. Elementi positivi presenti all'interno del governo hanno trovato rifugio nell'ambasciata sovietica ma non sono in grado di svolgere alcuna attività. In queste circostanze Dubcek, Cernik, Smrkovsky, Kriegl e Spacek sono stati internati in URSS. Dubcek e Cernik sono in un certo luogo, gli altri si trovano a Mosca.

L'esercito ha occupato la nazione praticamente senza combattere, ma non ha potuto arrivare subito alla sede della radio e della televisione perché c'era una gran folla contro la quale sarebbe stato necessario sparare. Alla fine le truppe sono riuscite ad occupare l'edificio senza sparare. Vi sono state tuttavia alcune vittime. Nel nostro esercito sono già 14 i morti e si contano alcune decine di feriti. Anche fra i cechi vi sono alcune vittime. Sinora non sono state organizzate grandi manifestazioni. I nostri compagni ci comunicano da Praga che la situazione è tranquilla, ma non cessano le proteste e la propaganda contro la presenza delle truppe. I compagni Svestka e Barbirek hanno dichiarato alla nostra ambasciata che se l'esercito sovietico non fosse intervenuto, la Cecoslovacchia ora sarebbe uno stato borghese. Vi sono state anche delle provocazioni: a Bratislava, ad esempio, hanno sparato sui nostri soldati dalle finestre. Ma non si tratta di azioni di massa. Gli operai e la milizia operaia non partecipano ad alcuna azione contro di noi. L'esercito cecoslovacco non interviene e in alcuni casi sostiene le nostre unità militari con approvvigionamenti.

Ieri notte abbiamo ricevuto l'informazione che il presidente Svoboda vuol venire da noi per intavolare trattative e cercare un via d'uscita per risolvere il problema. Ha detto che intende trovare una soluzione che nella situazione attuale sia accettabile per tutti, e che le truppe che si ritireranno dalla Cecoslovacchia al momento della partenza saranno ricoperte di fiori - è un po' difficile immaginarselo!

Siamo stati anche informati che il compagno Svoboda non verrà da solo, ma con una delegazione. Stanotte abbiamo avuto una riunione e abbiamo espresso il nostro consenso. Ci hanno reso noti i membri della delegazione: Alois Indra, Vasil Bil'ak, Jan Piller (è uno degli elementi positivi), Martin Dzur (che fino ad oggi si è comportato bene), Gustav Husak (ha una grande autorità in Slovacchia), Bohuslav Kucera (rappresentante del partito socialista) e Klusak (è il genero di Svoboda e ha un grande influsso su di lui). Indra, Bil'ak e gli altri hanno consigliato a Svoboda di creare un governo rivoluzionario che guiderebbe egli stesso. Suo genero gli ha consigliato di rifiutare, e Svoboda ha rifiutato.

Secondo il suo desiderio, Svoboda è stato accolto ufficialmente a Mosca con gli onori che spettano a un presidente. All'inizio abbiamo avuto un colloquio con lui e poi con tutta la delegazione. Svoboda è d'accordo sul fatto che il Congresso straordinario del partito non si sia svolto in modo legale, ma ha

affermato che le faccende di partito bisogna discuterle con la delegazione. Ha constatato che l'unica via di uscita dalla situazione è il ritorno al potere del governo legale. Si è rivolto a noi con la richiesta di poter parlare con Dubcek e Cernik. Degli altri non ha accennato. Già ieri sera voleva rientrare a Praga, secondo quanto ha promesso alla nazione prima della partenza.

Gli abbiamo detto che anche noi vogliamo trovare una via di uscita dalla situazione e che vogliamo un governo che lavori nello spirito degli accordi presi a Cierné nad Tisou e a Bratislava. Svoboda si è detto d'accordo.

Poi abbiamo parlato con la delegazione. Abbiamo dichiarato che riteniamo nullo il congresso del partito, che possiamo essere d'accordo con il governo di Cernik, purché riconosca il congresso come illegale, che può rimanere l'attuale presidenza del Comitato Centrale purché rimandi il congresso ad una data posteriore, e che desideriamo solo che si osservino gli impegni di Cierné nad Tisou. Poi ha preso la parola Husak, ma le sue dichiarazioni non sono state costruttive: ha detto che non si aspettavano l'intervento delle truppe in Cecoslovacchia, che questo ha fatto una brutta impressione, e che anche i comunisti cecoslovacchi non comprendono perché si sia arrivati a questo. Ritiene che le truppe debbano in ogni caso lasciare il paese.

Bil'ak ha ammesso che la controrivoluzione era preparata, che il partito ha perso il controllo sui mezzi di comunicazione di massa, sulla radio, sulla televisione e sulla stampa.

Oggi doveva aver luogo il congresso del Partito comunista slovacco. Indubbiamente appoggerà il congresso praghese. Sembra che Husak in Slovacchia abbia più peso persino dello stesso Bil'ak. Entrambi sono stati sempre d'accordo con noi sul fatto che lo svolgimento del congresso ora non sarebbe opportuno. Gli abbiamo detto di mettersi in comunicazione con Bratislava per rinviare il congresso, e hanno accettato. Tramite i nostri eserciti li abbiamo collegati telefonicamente. Stanotte hanno parlato con i membri della presidenza del Comitato centrale a Bratislava, affinché rinviino il congresso di un paio di settimane. Non sappiamo se andrà in porto. La destra potrebbe organizzare il congresso a loro insaputa. Così adesso la situazione politica si è complicata.

Ieri abbiamo parlato due volte con Dubcek e con Cernik: abbiamo chiesto loro di riconoscere nullo il congresso, di assumersi la responsabilità affinché il governo e la presidenza del Comitato Centrale si comportino secondo gli accordi di Cierné nad Tisou e di Bratislava. Dubcek ha assunto una posizione più negativa di Cernik: ha affermato che non può dire nulla a questo proposito perché non conosce la situazione attuale nel paese, e così via.

Gli abbiamo detto apertamente che se si andrà avanti così si potrebbe arrivare allo spargimento di sangue, che nella situazione attuale i nostri eserciti non possono essere ritirati. Cernik per primo ha riconosciuto nullo il congresso; difenderà questa posizione anche se fosse costretto a dimettersi. Dubcek si è poi associato a questa posizione ma non molto decisamente. E' evidente che Dubcek dà molta retta ai pareri di Cernik. Vogliono avere la possibilità di convincere gli altri a seguire la loro linea. Non sappiamo se parlassero lealmente.

Alle 23 Dubcek e Cernik si sono incontrati con Svoboda e la delegazione cecoslovacca. Hanno parlato prima con Svoboda e poi con tutta la delegazione. Indra e Bil'ak poi ci hanno informato che c'erano pareri disaccordi. Inoltre volevano parlare con Smrkovsky. L'importante è che Svoboda abbia l'intenzione di trovare una soluzione. E' bene che anche Cernik miri a questo (ammesso che sia sincero), ed è positivo il fatto che Husak abbia compreso che nella situazione attuale non ritireremo gli eserciti. E' evidente che intendono cercare una soluzione. Svoboda aveva detto alla nazione che in serata sarebbe rientrato a Praga, ma ha capito che era meglio fermarsi a Mosca anche oggi.

Durante i colloqui con noi, Svoboda ci ha riferito di aver persuaso Dubcek a dare le dimissioni. La consideriamo un'idea ingenua, dato che l'isteria dominante lo metterebbe in una posizione ancor peggiore. In nessun caso comunque potrà essere nominato Indra, Bil'ak e simili.

Ieri abbiamo deciso che continueremo i colloqui con Svoboda oggi alle 11 [poi rinviati alle 12]. E' possibile che ai colloqui partecipino anche Dubcek e Cernik. C'è la proposta che Svoboda oggi torni a Praga da solo e che venga emanato un comunicato in cui si dice che proseguono i colloqui con la delegazione, e che vi partecipano Dubcek e Cernik. E' necessario anche fare i conti con la difficile posizione di Svoboda, che deve comunque fare una qualche dichiarazione. Fosse anche l'inserimento di Dubcek e Cernik nella delegazione. Questa è la variante proposta, che riteniamo possibile.

Chiederebbero che Svoboda rientri con Dubcek, Cernik e Smrkovsky, ma su questo non possiamo essere d'accordo.

Zivkov

Però anche diffondere un comunicato sui colloqui con Dubcek e Cernik significa preparargli il successo!

Breznev

Ma è necessario farli comunque!

Se la delegazione sarà d'accordo con le nostre proposte, torneranno tutti insieme. Possiamo persino invitare a Mosca anche gli altri compagni che si trovano nell'ambasciata sovietica di Praga (Kolder, Svestka, Lenart, Barbirek e gli altri). Poi ci sarebbero i colloqui con la vecchia presidenza del Comitato centrale e quindi il misconoscimento della nuova presidenza. Alla fine non dovrebbe finire poi così male.

Ulbricht

Ma poi tornerebbero sotto la guida di Dubcek! E' necessario trovare una soluzione: in Cecoslovacchia regna una tremenda isteria. Pregherei che vi rendiate conto della nostra attuale situazione: non abbiamo intenzione di indietreggiare di fronte alla controrivoluzione neppure di un passo e di permettere che dominino la Cecoslovacchia. Non ci arrenderemo neppure se questo ci costasse perdite umane e la controrivoluzione sparasse, come in Ungheria! Vi preghiamo di comprendere che non indietreggeremo di un passo dalla nostra decisione. Ma la situazione è tesa, soprattutto a Praga e a Bratislava. Da altre città non abbiamo notizie.

Chiediamo che voi rimaniate a Mosca per trovare una decisione congiunta riguardo agli sviluppi della situazione. Abbiamo ora un collegamento migliore con la nostra ambasciata di Praga. I nostri compagni consigliano che il nuovo governo venga definito "governo di unità nazionale". Questo non ha un'importanza decisiva. I compagni propongono ancora che Svoboda rientri da solo, e che a Mosca continuino i colloqui. Ritengono che la situazione odierna possa durare al massimo ancora un giorno o due, ed è necessario trovare delle soluzioni.

Il telegramma che ho ricevuto poco fa dice che la situazione in Cecoslovacchia è sempre più negativa. La destra si sta mobilitando. La nazione non può restare ancora a lungo senza governo perché si giungerebbe a scontri di massa. La cosa migliore sarebbe che Svoboda creasse un governo di unità nazionale con la partecipazione di Cernik. Se non si riesce a risolvere il problema con Dubcek, allora che a capo del Comitato Centrale vi sia Indra.

Breznev

Questo non è realistico!

Ulbricht

E' necessario che Dubcek riconosca il congresso non valido: se sarà d'accordo, che Indra diventi secondo segretario. In seguito ci sarà la possibilità di sostituire Dubcek. Se Cernik resta al governo si avrà la distensione. Poi sarà possibile inserire nel mantenimento dell'ordine anche l'esercito cecoslovacco.

Nel caso di accordo con Dubcek e Cernik, Bil'ak potrebbe ritornare in Slovacchia: sarebbe utile per la normalizzazione. La cosa più importante è non lasciare che la situazione resti così com'è: senza governo! Sarebbe bene che Svoboda oggi tornasse a Praga, e qualora non fosse possibile per via dei colloqui, almeno che facesse un appello alla nazione.

Kadar

Che Svoboda allora rientri in patria. Se i colloqui continueranno, nel comunicato non è necessario indicare i nomi.

Breznev

Svoboda sarà d'accordo con la dichiarazione se verranno citati Dubcek e Cernik.

Kadar

Questo possiamo accettarlo.

Breznev

Li abbiamo internati qui, ma bisogna farne qualcosa.

Gomulka

Se Svoboda ritorna da solo e dichiara che i colloqui continueranno, significherà che lui non ha ottenuto nulla. In questo modo perderebbe autorevolezza. Se nella dichiarazione si fanno i nomi di Dubcek e Cernik, la controrivoluzione può insistere che ritornino a Praga.

Breznev

Noi riteniamo che in questo caso la controrivoluzione si schiererebbe contro Dubcek.

Gomulka

Bisogna liberarsi dalle illusioni: o procediamo, oppure capitoleremo. Per evitare la capitolazione occorre tattica, un metodo. Ma non si può fare a meno della lotta. Se non diamo disposizioni all'esercito su come agire contro la controrivoluzione, non potranno sapere cosa devono fare. L'esercito deve ricevere ordini per agire contro la controrivoluzione. Quello che scrive Cervonenko, che senza guida avanti non si va, è vero!

Dopo la partenza di Svoboda è necessario dire nel comunicato che i colloqui continueranno se nel paese ritornerà la calma. In caso contrario l'esercito riceverà gli ordini dovuti.

Breznev

Vi si può scrivere che la calma nel paese favorisce il proseguo dei colloqui.

Gomulka

No! Svoboda deve raccomandare che nel paese ritorni la calma!

Podgornyj

Questo l'ha già fatto, ma tuttavia restano i disordini.

Gomulka

Il problema è se vogliamo capitolare oppure no: se ora Dubcek e Cernik ritornano, la reazione nel paese premerà perché si vada ancor più a fondo. Devono essere i cechi stessi a redigere l'appello per riportare la calma nel paese.

Podgornyj

Ma non saranno certo d'accordo che lo si renda noto da qui, da Mosca!

Gomulka

Però loro nel frattempo si trovano a Mosca. E l'appello alla nazione può essere sottoscritto da tutti, anche da Dubcek e Cernik. Si dirà loro che se non lo faranno sarà l'esercito a riportare l'ordine. In Cecoslovacchia un vero partito [comunista] non esiste: vi sono solo singoli comunisti. Il partito si è trasformato in un partito socialdemocratico che procede mano nella mano con la controrivoluzione. In questo sta la difficoltà della situazione. La reazione ha riunito le forze: radio "Europa libera" ha dichiarato di aver ridotto le trasmissioni verso la Polonia perché tutti si occupano della Cecoslovacchia. Il rapporto delle forze in Europa è già stato modificato: la Cecoslovacchia è già fuori dal Patto di Varsavia e con essa il suo esercito. Abbiamo solo il territorio della Cecoslovacchia, ma non abbiamo la maggioranza né della nazione, né del partito né dell'esercito. Di fatto agisce la controrivoluzione guidata dall'intelligencija. La maggior parte della popolazione è passiva. I comunisti hanno paura ad intervenire. Da questo punto di vista la situazione è peggiore di quella creatasi in Ungheria nel 1956.

La reazione ha visto che la controrivoluzione può esistere anche in presenza delle truppe sovietiche. Cosa accadrà in futuro? Aggrederanno la ddr, la Polonia e le altre nostre nazioni. E' evidente che i capi della controrivoluzione intendono arrivare proprio a questo. Quando una settimana fa abbiamo preso la decisione di intervenire con le truppe, non sapevamo ancora che la situazione in Cecoslovacchia fosse così brutta, e lo è veramente! E' necessario organizzare qualche incontro del Comitato Centrale del PCCS, dovremmo parteciparvi tutti e dire apertamente le cose come stanno. Gli diremo che non ritireremo le truppe.

Possono svolgersi dei colloqui comuni con l'intera presidenza del PCCS? Dobbiamo assicurare un appello alla classe operaia cecoslovacca.

Kosygin

Oggi è stata pubblicata la dichiarazione dei nostri governi.

Gomulka

No no: deve essere presentata diversamente: il popolo cecoslovacco non capisce che cosa sia successo dopo Bratislava, non glielo abbiamo spiegato. Perché? Dobbiamo farlo, affinché tutti sappiano quale sia la posta in gioco. Abbiamo dovuto spiegarlo anche al nostro partito, e lo abbiamo fatto con una lettera alle organizzazioni di partito. E' fondamentale.

Delle altre vicende potremo parlare in seguito.

Ulbricht

Dobbiamo renderci conto che il popolo cecoslovacco non è stato informato di quello che sta accadendo, di quali decisioni siano state prese a Cierné nad Tisou e che Dubcek e gli altri non le hanno realizzate. Questo da noi l'abbiamo spiegato apertamente, ma i cechi non ne sanno nulla, perché Dubcek non l'ha detto loro, e intanto la controrivoluzione ne approfitta. Se Svoboda ritorna in patria, come potrebbe dichiarare nel comunicato che i colloqui proseguono? Significherebbe che iniziamo il ritiro, e comincerebbero a chiedere il ritorno di Dubcek e degli altri. E' necessario allora lanciare non solo un appello alla pace, bensì un appello alla classe operaia e alle forze rivoluzionarie perché inizino la lotta alla controrivoluzione. Se i Cechi sottoscriveranno questo appello, bene; altrimenti lo firmeremo noi. La proposta di creare un governo "di unità nazionale" è espressa ancora nello spirito di Masaryk. E' necessario unire lo slogan nazionale con la classe operaia, è necessario creare un governo operaio-contadino. In caso contrario la situazione verrà sfruttata dai nazionalisti. E' necessario che vengano attivate le forze sane in Cecoslovacchia: non possiamo permettere che si intervenga con azioni a favore del ritorno di Dubcek, perché ci ha ingannati. E' possibile intavolare trattative con l'intera presidenza del PCCS, dobbiamo comunicare nella dichiarazione che i colloqui continuano, ma senza fare nomi.

Gomulka

L'appello possono firmarlo Svoboda, Cernik e Dzur, senza Dubcek, che non è membro del governo.

Zivkov

Siamo d'accordo con le valutazioni del compagno Breznev, che la situazione cioè sia molto difficile. Siamo dunque realisti! Attualmente lo scontro con la controrivoluzione è inevitabile, a prescindere dal fatto che ai colloqui partecipi Dubcek.

La cosa più importante è che non cediamo perché per noi sarebbe la sconfitta. In Cecoslovacchia sta maturando la guerra civile. Se si forma un governo renderebbe più semplice il nostro agire, ma deve essere un governo operaio-contadino, senza Dubcek, perché altrimenti la controrivoluzione passerebbe al contrattacco. Non si può evitare lo scontro, specialmente a Praga e nelle altre città. Là ci sono anche forze fedeli, perché l'entrata delle truppe in alcuni casi è stata accolta bene.

Breznev

Ma adesso è peggio!

Zivkov

E noi non ci stiamo muovendo. Dobbiamo passare all'attacco, o altrimenti sarà peggio ancora. Dobbiamo cercare di distruggere la controrivoluzione, dobbiamo liquidare le bande reazionarie a Praga, Bratislava e nelle altre città. Bisogna cominciare dalla creazione di un governo, non vi sono altre vie d'uscita. Se si arriva alla guerra civile, si muoverà anche l'esercito cecoslovacco.

Breznev

Dopo la riunione, l'Assemblea federale cecoslovacca è pronta in ogni momento a rivolgersi all'ONU.

Gomulka

Per quanto riguarda Dubcek, non mi farei molte illusioni, ma è necessario servirsene. Deve sottoscrivere qualcosa che non possa accettare la controrivoluzione: questo lo comprometterebbe e se la inimicherebbe.

Kadar

E' importante che Svoboda ritorni a Praga e venga diffuso un comunicato in cui si dice che si sono svolti i colloqui, e che ora continuano con il resto della delegazione; sarebbe meglio però non rendere noti i nomi, e alla fine rivolgersi alla nazione con un appello alla calma e per facilitare i colloqui.

Breznev

Siamo d'accordo, ma Svoboda esige che vengano fatti i nomi di Dubcek e Cernik. Sostiene che questo tranquillizzerebbe la situazione nel paese.

Gomulka

Al contrario! Possiamo forse scrivere che Svoboda si è incontrato con Dubcek e Cernik e che insieme si rivolgono alla nazione con un appello?

Breznev

A Mosca non sottoscriveranno nessun appello.

Gomulka

Allora facciamo quello che propone il compagno Kadar.

Breznev

Ma Svoboda insiste nel citare Dubcek e Cernik.

Kosygin

A Mosca adesso non sottoscriveranno nulla di simile, perché Dubcek si rende conto che questo lo comprometterebbe: lo sa altrettanto bene quanto noi.

Podgornyj

Naturalmente! Neppure noi firmeremmo una cosa simile, né io, né lei, compagno Gomulka! Tutti direbbero che è stato costretto da Mosca. I compagni cecoslovacchi fedeli ritengono che se Dubcek e Cernik riconoscono illegale il congresso, è sufficiente perché la destra cada.

Breznev

E' accettabile la proposta del compagno Gomulka di convocare fra qualche giorno il plenum del Comitato Centrale del PCCS e di andarci tutti noi insieme.

Kosygin

Io credo che possiamo ancora guidare il plenum attuale sulla retta strada. Questo sì. Ma non sono d'accordo con l'opinione del compagno Gomulka quando dice che in Cecoslovacchia non esisterebbe più il partito [comunista]: anche con questa situazione così difficile le masse non scendono per le strade, non vi sono scioperi, nelle fabbriche in sostanza c'è la calma. Ciò significa le organizzazioni di partito stanno lavorando. La verità è piuttosto che il partito non ha una vera direzione.

Ulbricht

E' necessario rivolgersi al partito e mobilitarlo.

Podgornyj

Finché il plenum del Comitato Centrale non riconosce nullo il congresso, non raggiungeremo alcun risultato. Bisogna iniziare da questo.

Kosygin

La situazione è arrivata al punto tale che nessuno dei compagni fedeli della direzione vuole andare al governo. Svoboda ha dichiarato che se ora si mette alla guida del governo lo dichiarano traditore della patria. Preferirebbe dare le dimissioni o suicidarsi.

Dzur dice che l'ordine per l'esercito cecoslovacco di restare passivo l'ha dato su istruzione di Svoboda e della presidenza del Comitato Centrale, incluso Dubcek. Nel momento in cui sono intervenuti gli eserciti, la presidenza del Comitato Centrale era in seduta. Si sono rivolti a Svoboda e insieme hanno deciso di emanare le disposizioni.

Breznev

Non si può parlare di capitolazione: è necessario che Svoboda torni in Cecoslovacchia, a Praga, e che là venga resa nota una dichiarazione, preferibilmente senza i nomi di Dubcek e Cernik, collegandoli però ai colloqui.

Sono d'accordo che il nostro punto debole è che non abbiamo spiegato al popolo cecoslovacco che cosa sta succedendo.

Zivkov

E' necessario dire che Dubcek e Cernik non hanno adempiuto agli impegni.

Breznev

Ma questo irriterebbe Dubcek e Cernik e li perderemmo definitivamente.

Podgornyj

Le forze vive si sono messe al riparo nell'ambasciata sovietica, si nascondono, hanno paura ad intervenire. Il partito [comunista] esiste ma si trova in una situazione tale da non poter operare. Eppure la nazione ceca è stata anche informata, abbiamo stampato migliaia di opuscoli e di volantini.

Gomulka

L'appello alla nazione potrebbe farlo Svoboda e la delegazione presente qui.

Podgornyj

Svoboda esige con insistenza che compaiano i nomi di Dubcek e Cernik nel comunicato: questo potrebbe anche rivelarsi utile perché si dice che sono stati arrestati e internati. Se verranno citati si tranquillizzeranno allo stesso tempo anche le forze fedeli.

Ulbricht

Ciò significa riconoscere pubblicamente che a capo della delegazione sta Dubcek. Questo rafforzerebbe i nazionalisti.

Podgornyj

Io propongo una soluzione del problema, mentre la proposta del compagno Ulbricht non lo risolve. Non è sufficiente solo una singola spiegazione. La guerra civile può sembrare inevitabile, ma c'è ancora spazio per intervenire. Dobbiamo cercare il modo.

Gomulka

Ma se Dubcek e Cernik non hanno partecipato ai colloqui, perché scrivere di loro nel comunicato? Sarebbe meglio non dire che Svoboda si è incontrato con loro.

Breznev

Ma su questo Svoboda non è d'accordo. Noi non capiteremo neppure di fronte alla minaccia di una guerra civile, ma è necessario trovare anche altre vie. Poco fa ho ricevuto un dispaccio cifrato in cui si legge che dopo un colloquio di Bil'ak e Husak con cinque membri della presidenza del partito slovacco si è giunti in nottata a un cambiamento favorevole. La presidenza del Comitato Centrale del Partito comunista slovacco all'unanimità ha deciso di non permettere che si tenga il congresso del partito e lo ha rinviato. Hanno immediatamente informato i comitati affinché i delegati non si muovano. Quelli che sono a Bratislava verranno inviati nelle fabbriche per richiamare alla calma. Inoltre fra i giovani sono stati inviati 300 studenti fedeli perché agiscano (fra di essi anche il figlio di Husak). Stanotte, con l'aiuto dei nostri soldati, è stata messa a disposizione del Comitato Centrale del partito comunista una radio, all'interno dell'edificio che ospita il Comitato Centrale. Chiuderanno le stazioni radiofoniche illegali. In nessun caso si ammetterà che escano giornali con articoli antisovietici. Questo è il testo del dispaccio. Dunque, compagni, come vedete, di possibilità ce ne sono ancora!